



LETTERA DEL MINISTRO  
E DEL DEFINITORIO GENERALE  
A TUTTO L'ORDINE PER LA SOLENNITÀ  
DI SAN FRANCESCO 2022

«...Tutti i miei frati  
occupati nella  
predicazione,  
nell'orazione,  
nel lavoro, sia  
chierici che laici»

San Francesco, Rnb XVII, 5 (FF 47)

**Cari Fratelli e Sorelle,  
il Signore vi dia pace!**

Le parole di san Francesco che abbiamo scelto come titolo di questa lettera offrono una sintesi precisa dell'identità dell'Ordine così come Francesco l'ha voluto: una comunità composta da uomini che nella vita quotidiana svolgono attività diverse, ma che nel profondo coltivano l'appartenenza alla grande famiglia della Chiesa di Gesù. Pur nella diversità dei loro ministeri, sono uniti dalla comune vocazione ad essere frati, cioè dalla scelta di vivere la relazione con l'altro sempre come una chiamata da Dio che “dice, o fa,



o opera talvolta in loro e per mezzo di loro delle buone parole e delle opere” (Rnb XVII, 6), rifiutando così la logica di appropriazione o di asservimento dell’altro ai propri bisogni o desideri.

Quest’anno, in occasione della festa di san Francesco, vogliamo commentare con voi il Rescritto di Papa Francesco del 18 maggio 2022, con il quale si ammettono i frati laici al servizio di governo<sup>1</sup>. Condividiamo la gioia di questo passo che la Chiesa ha maturato, anche grazie al lungo cammino di studio e di richiesta della nostra Famiglia e di altri Istituti. Questo messaggio è rivolto ai frati minori, alle sorelle contemplative e alla Famiglia come memoria del comune carisma.

### **Il Vangelo vissuto in fraternità**

La vocazione e la missione di Francesco lo hanno portato a far risuonare nella società e nella Chiesa del suo tempo la chiamata alla fraternità come il frutto più vero della Pasqua di Gesù. Tutto in lui nasce dalla scoperta sorprendente che nessuno è dimenticato dall’amore misericordioso del Padre, che accoglie tutti noi come figli amati: sani e lebbrosi, ladri e briganti, papi e sultani, cavalieri e straccioni...

La vita e le parole di Gesù hanno indicato a Francesco la meta a cui tendere, e la fraternità è stata la strada che gli ha permesso di seguire Gesù. Veramente la vita e la Regola dei Frati Minori è vivere e custodire fedelmente «il santo vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità». Il centenario dell’approvazione della Regola di cui faremo memoria nel 2023 vuole aiutarci a tornare a questo cuore della nostra identità, insieme alla gioia dell’Incarnazione che celebreremo sempre nel 2023 con l’ottavo centenario del Natale di Greccio.

Anche per noi la fraternità è lo spazio nel quale fare esperienza di vita nuova secondo il vangelo e sperimentare quell’armonia che può nascere solo da note diverse e da una molteplicità di strumenti musicali. In questo modo siamo profezia di un’umanità fedele al disegno originario del Creatore.

### **La diminuzione numerica dei frati laici**

Ma l’armonia della diversità è una realtà che deve essere accolta in dono, come frutto della vita e della Pasqua di Gesù, da custodire e coltivare con cura. Nel momento storico che stiamo vivendo, ci sembra che prenderci cura del dono della fraternità significhi

<sup>1</sup> Cfr. <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/05/18/0371/00782.html>



anche condividere la nostra preoccupazione per il calo dei frati laici nell'Ordine, che rispetto ai frati chierici è percentualmente maggiore<sup>2</sup>.

Se la diminuzione generale nell'Ordine ci obbliga a riflettere con sapienza, come ci ha chiesto il Capitolo generale 2021, quella dei frati laici è un segno che dovrebbe preoccuparci. La nostra Fraternità sembra faticare a custodire quella diversità di ministeri che la caratterizza sin dalle sue origini. Francesco ha compreso la sua fraternità come diversa, quasi alternativa rispetto alla vita monastica o canonica; oggi facciamo fatica a cogliere l'originalità di questa forma di vita. Stiamo rischiando forse di trasformarci in comunità di ministri ordinati che fanno riferimento ad una Regola, considerata soprattutto come strumento per organizzare dignitosamente la convivenza comune, piuttosto che come continua provocazione a progettare sempre nuove forme di vita fraterna secondo il vangelo? La situazione è naturalmente diversa nelle differenti aree in cui l'Ordine è presente; ma siamo convinti che si tratti di una questione che va al cuore della nostra vocazione, e che quindi interroga tutti i frati.

In particolare, tutto ciò costituisce un appello alla nostra proposta formativa. Infatti, ciò che ci unisce è l'essere tutti fratelli, non anzitutto sacerdoti. Ci fa bene riscoprire sempre di nuovo e proporre dalla formazione permanente a quella iniziale che la prima vocazione di ciascuno di noi è quella di essere frate minore. È su questa via che potremo anche apprezzare nuovamente quale grande dono sia la realtà dei frati laici e presentarla con più convinzione anche nella nostra proposta vocazionale.

### **Alcune riflessioni**

In questa situazione di diminuzione, un segnale positivo ci è giunto da Papa Francesco, che con il suo già citato Rescritto riconosce che la partecipazione di tutti i frati alla vita, alla missione e al governo della fraternità è determinata dalla condivisione del medesimo carisma. Non è questione appena di "diritti" e di potere, ma di carisma e identità. A partire dal dono di questo Rescritto pontificio, ci sembra opportuno sviluppare qualche ulteriore riflessione.

1) **La vita consacrata nel primo millennio cristiano è stata fondamentale di natura laicale.** Nel corso della storia, già dai primissimi secoli dell'era cristiana, la vita consacrata nasce, infatti, dal desiderio di vivere il vangelo in un modo più radicale, portando ad una scelta che orienta l'intera esistenza degli uomini e delle donne che vi si sentono chiamati, uomini e donne che sono e rimangono laici. Non si tratta naturalmente di guardare con nostalgia ad un passato ormai lontanissimo; infatti, dobbiamo anche tener conto del fatto che nella Chiesa latina sono

---

<sup>2</sup> Cfr. La nostra vocazione tra abbandoni e fedeltà, Roma 2019, n. 3 .1-2, p. 11-14.



nate comunità religiose di tipo clericale e che questa tendenza abbia segnato anche gli Ordini più antichi. La storia è complessa, ma non ci esime dal chiederci adesso se tra di noi il desiderio totalizzante di «vivere secondo la perfezione del santo vangelo» come fratelli sia ancora così vivo da orientare le nostre scelte personali e fraterne per il futuro e quindi decisivo rispetto a una identità clericale, che rischia sempre di assorbire la vocazione di frati minori.

Del resto, pensiamoci bene: san Francesco non era sacerdote ed è proprio in lui che ritroviamo una radice fondamentale della nostra identità. San Francesco, in relazione ai sistemi verticistici e stratificati della società e di alcune istituzioni all'interno della Chiesa e della vita religiosa del suo tempo, ha pensato ai “frati minori” come uomini chiamati a realizzarsi nella stessa famiglia attraverso un codice di comunione fraterna radicata e fondata nella carità e nella minorità. Tale ideale comportava una sfida permanente alla massima familiarità tra i fratelli, all'uguaglianza, teologicamente e giuridicamente, nel segno dell'amore cristiano, del rispetto, del servizio e dell'obbedienza reciproca<sup>3</sup>.

Ecco perché sentiamo molto vicino il soffio che anima il Rescritto di Papa Francesco, che per noi è di grande ispirazione per ravvivare oggi l'intuizione originaria della nostra vocazione. Alla luce di tutto ciò, confessiamo il timore che nel mondo non pochi candidati alla nostra vita siano attratti dallo stato clericale piuttosto che dalla vita dei frati minori. Oppure che non sappiano distinguerli a sufficienza. Del resto, il nostro sistema formativo non ispira e sostiene molto questa presa di coscienza, così come il profilo e l'attività della gran parte delle nostre fraternità e presenze, molto segnate dal ministero presbiterale. Ciò potrebbe spiegare anche il fatto che oltre la metà dei frati chierici che lasciano la nostra Fraternità entrino nel clero diocesano<sup>4</sup>, dichiarando senza mezzi termini di sentirsi più sacerdoti che frati minori. È urgente un cambio di marcia.

**2) La vocazione laicale all'interno della nostra fraternità è preziosa soprattutto perché è memoria viva della dimensione sacerdotale insita nella consacrazione battesimale, che è alla radice della consacrazione religiosa.** Ogni credente, in forza del suo battesimo, è chiamato a partecipare all'unico e perfetto sacrificio di Cristo non solo attraverso la celebrazione sacramentale, ma soprattutto attraverso il dono della propria vita per il bene dei fratelli e delle sorelle: questo è il vero culto secondo lo Spirito<sup>5</sup> che ogni battezzato, chierico o laico, deve presentare a Dio. La relazione con Dio, in questo modo, non diventa un'occupazione tra le altre che

---

3 Cfr. L'identità dell'Ordine francescano nel suo momento fondativo. Documento della Commissione Interfrancescana “per lo studio dell'Ordine francescano come “istituto misto””, maggio 1999. Enchiridion OFM II, nn. 3281-3282.

4 Cfr. La nostra vocazione tra abbandoni e fedeltà, Curia generale OFM, Roma 2019, n. 3 .4, p. 14.

5 Cfr. Rm 12, 1.



riempiono la mia giornata, ma l'orientamento di fondo che mette ordine e unifica il resto delle attività che sono chiamato a svolgere, clericali o laicali che siano. «Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio... perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo»<sup>6</sup>.

3) La riflessione sulla presenza dei fratelli laici nel nostro Ordine, infine, può diventare anche un invito a prendere coscienza della **responsabilità che, come discepoli di Francesco, abbiamo nei confronti dell'intera comunità ecclesiale**. In questo momento storico così difficile, segnato anche nella Chiesa da turbolenze, inquietudini, resistenze e rivendicazioni, la chiamata che unisce senza contrapposizioni chierici e laici all'interno della nostra fraternità potrebbe diventare anche stimolo a sognare una Chiesa nella quale veramente si realizza la parola di Cristo: «Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve»<sup>7</sup>. Sono le parole che hanno ispirato a Francesco il nome della sua fraternità: frati minori, cioè persone che sentono il desiderio di mettersi a servire perché hanno sperimentato che il Signore per primo si è messo a loro servizio. Ci sembra questa una chiamata urgente che il nostro tempo rivolge a noi che portiamo quel nome: non dovremmo forse essere oggi testimoni di una comunità nella quale nessuno ragiona come «i re delle nazioni... e coloro che hanno il potere su di esse»?<sup>8</sup> La Chiesa ha urgente bisogno della testimonianza disinteressata di uomini e donne che mostrino con la loro vita che è possibile vivere da fratelli e sorelle, non da concorrenti o da avversari. Solo questa testimonianza può stroncare alla radice ogni forma di clericalismo (che provenga da chierici o da laici), ogni pressione sociale, pretesa di dominio o di superiorità nei confronti dei fratelli, ogni visione miope che consideri la diversità di vocazioni come una minaccia per la vita ben ordinata dell'organizzazione ecclesiale.

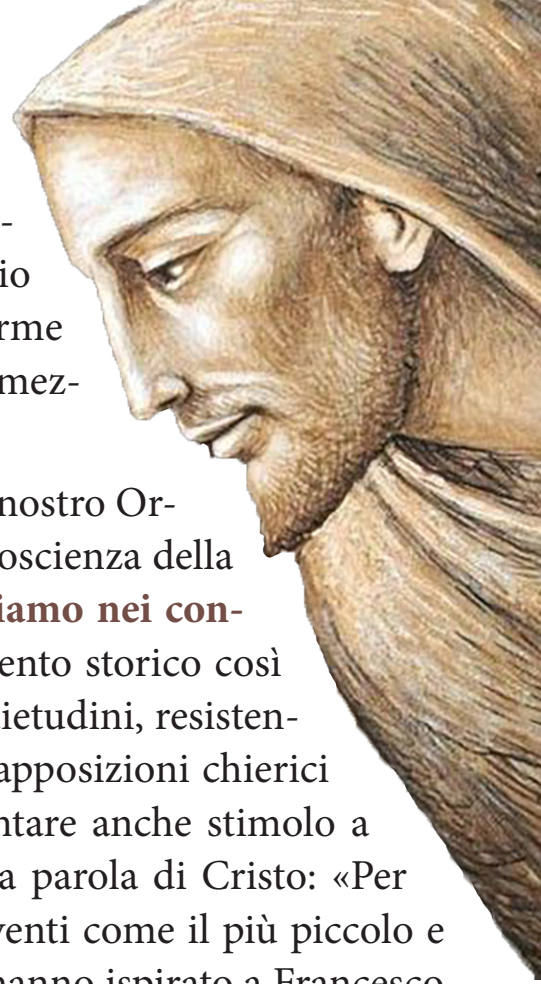
### **I convegni dei frati laici**

Come definitorio generale abbiamo fiducia che i convegni dei frati laici a livello di Conferenze e quello internazionale del 2025, chiesti dal Capitolo generale 2021, saranno luoghi e occasioni preziose per questa riflessione, con la verifica che faremo e il rilancio della nostra vocazione integrale che speriamo. Per questo invitiamo a preparare e a vivere con convinzione questi incontri.

6 1Pt 4, 10.

7 Lc 22, 26.

8 Cfr. Lc 22, 25.



È da qui che possiamo accogliere l'opportunità che Papa Francesco ci offre di chiamare altri fratelli al governo dell'Ordine: è provocazione a ripensarci e a cambiare mentalità radicate e ad aprirci al futuro che lo Spirito già suscita tra noi.

Carissimi fratelli e sorelle, la celebrazione della festa del nostro padre e fratello san Francesco ci aiuti a tornare al cuore della nostra vocazione, a fare unità nella nostra vita attorno al nucleo incandescente della chiamata del Signore.

Ci aiuti a non lasciar spegnere la fiamma del carisma sotto il peso di delusioni e stanchezze; ravvivi per questo la fiamma della vita e della fede, i doni più grandi che abbiamo ricevuto.

In questo spirito salutiamo ciascuno e tutti i fratelli che sono pellegrini e forestieri nel mondo intero, augurando con la benedizione di San Francesco di vivere con gioia il Vangelo camminando sulle orme del Signore Gesù in questo tempo difficile e benedetto, restando in cammino con gli uomini e le donne di buona volontà di oggi.

Un fraterno saluto

Roma, Curia generale, 17 settembre 2022

*Festa dell'Impressione delle Stimmate di San Francesco*





*Fr. Massimo Fusarelli ofm*

Fr. Massimo Fusarelli, ofm  
*Ministro Generale*

*Ignacio Ceja J.*

Fr. Ignacio Ceja Jiménez, OFM  
*Vicario Generale*

### DEFINITORI GENERALI

*Zammit*

Fr. Jimmy Zammit, OFM

*fr. Cesare Vaiani*

Fr. Cesare Vaiani, OFM

*Fr. Joaquin Echeverry*

Fr. Joaquin Echeverry, OFM

*César Kulkamp*

Fr. César Kulkamp, OFM

*A. Schmucki*

Fr. Albert Schmucki, OFM

*Fr. Quematcha*

Fr. Victor Luis Quematcha, OFM

*John Wong*

Fr. John Wong, OFM

*Grzegorz Cholewa*

Fr. Konrad Grzegorz Cholewa, OFM

